Lunedì 4 Giugno 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine, a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestro . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post., Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIV N. 132

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

L'esempio di Francia

Contro le congregazioni religiose

Noi tutti rammentiamo la campagna svoltasi due anni fa in Francia contro le congregazioni religiose, campagna che fu il prodromo delle altre per la separazione della chiesa dallo stato, per l'inventariamento dei beni ecclesiastici, per il risanamento dell'ambiente parlamentare; tutti abbiamo seguito con vivo interessamento le varie fasi, delle aspre lotte, e dobbiamo *riconoscere che senza la tenacia*, l'abilità e il patriottismo di buoni repubblicani, degli uomini che da Waldeck-Rousseau a Clemenceau si sono succeduti al potere, la Francia, che all'epoca del processo Dreyfus si trovava in un gravissimo pericolo, non sarebbe riuscita a liberarsi da un elemento dissolvitore come il clericale.

Quale differenza in Italia, dove, pericolo maggiore, più vicino e imminente, abbiamo il papato che vive nello stato e che va svolgendo, ora apertamente ora di nascosto, il programma impostosi, di costituire, cioè, nello stato e contro di esso una potenza soverchiatrice, mentre per insipienza o per opportunismo si *fanno* le più ibride, deplorevoli comunelle coi clericali, non soltanto da partiti interessati, ma anche da personaggi e istituzioni che non hanno alcun bisogno di civettare con quella gente e in cui il laicismo dovrebbe essere canone primo e assoluto. Veggasi l'esercito, dove troviamo un comandante di corpo d'armata che s'inchina a San Gennaro; troviamo un colonnello che ospita in casa sua monache esercitanti una industria qualsiasi per impinguare istituti di carattere confessionale.

Di fronte a queste tristissime condizioni nostre appare tanto più grande e urgente la necessità di seguire l'esempio di Francia, incominciando appunto dalle *congregazioni religiose*.

L'on. Sacchi, non sappiamo se per spontaneo impulso o per rifarsi della brutta figura fatta per aver dovuto ascoltare il predicozzo evangelico di cardinal Ferrari, aveva incominciato a far qualche cosa in proposito, aveva fatto imprendere una specie di *redde rationem* di quelle corporazioni inutili ed illegali; vorremmo che l'on. Gallo proseguisse nell'impresa, se fosse da sperare atti di coraggio e di indipendenza dal baronamenamento senza scrupoli che sembra essere la politica di un ministero presieduto dal quel sornione di Giolitti.

Comunque — con buona pace del *Crociato* — noi diciamo che un'azione diretta contro l'esistenza delle congregazioni religiose è opera non solo civile ma necessaria, per nulla contraria ai principi di libertà.

Nel caso nostro non c'entra affatto la soppressione o la limitazione del diritto di associazione che noi riconosciamo doversi concedere intero a tutti, dacchè a nostro avviso l'associazione deve considerarsi non come una concessione dello Stato ma come l'esercizio naturale, primordiale e completamente libero dell'attività umana.

L'associazione vera, politica sociale letteraria artistica commerciale, presuppone, come meta da raggiungere, il bene; essa mira alla elevazione di una parte o di *tutta la società*, per purgarla dai suoi vizi e per sviluppare maggiormente in essa i germi del buono, del vero e del giusto. Le congregazioni religiose sono invece un'accozzaglia di gente, che sotto il manto della platonica adorazione, serve subdolamente a raggiungere un fine politico e che si mantiene unita per voti giurati che impongono l'obbedienza, la povertà e la castità.

Il voto d'obbedienza potrebbe chiamarsi la negazione della personalità umana, dappoichè, donando tutto sè stesso alla volontà di un altro uomo, si rinuncia a quanto di più nobile è in noi: la coscienza e la intelligenza. Col voto di povertà l'uomo si sottrae al dovere di lavorare per la sua prosperità e per quella del paese. Il voto di castità rappresenta uno dei fatti più antinaturali e insieme più egoistici: è la liberazione del pensiero di avere una famiglia, di appartenere ad essa e sopratutto di vivere ed operare per essa.

Ora, quando alla personalità umana togliete la sua funzione naturale di trasfondere in altri esseri la propria vita; quando le troncate l'attività individuale e la spogliate della ragione, che cosa più resta all'uomo? Non vi par di intravedere una nuova forma di servitù che, come l'antica, per dignità umana, va combattuta ed eliminata?

E quand'anche tali ragioni possano per alcuni apparire pura teoria e sentimentalità, c'è sempre un altro fatto importantissimo che è pure una ragione del tutto naturale e che reclama la soppressione delle congregazioni religiose: l'istinto di conservazione della società civile.

Vediamo infatti qual'è l'azione o funzione che il partito clericale affida specialmente alle congregazioni religiose.

Estendere ed intensificare l'istruzione e l'educazione confessionale, per inculcare nelle tenere menti quei germi che più tardi svilupperanno non il cittadino ma un essere sottomesso ad ogni pregiudizio, ad ogni superstizione, nemico quindi di ogni civile progresso e molto probabilmente della propria patria — cattivarsi l'opinione pubblica con speciali istituzioni private di carità e con l'infiltrarsi nell'amministrazione e nel personale aggregato agli istituti di pubblica assistenza — esercitare industrie, commerci per aumentare quel capitale cattolico, che serve di efficacissimo mezzo di sfruttamento delle classi povere.

Così, mentre con l'istruzione, l'educazione e la carità si cerca di aumentare ed ingrandire le file di quell'esercito di cui potrà disporre il partito clericale, non si dimentica di accumular sostanze e capitali per aver sempre pronto il tesoro di guerra.

Si capirà che, contro a questa organizzazione grave di tante insidie e tante minaccie alla vita umana e civile più *naturale, non v'è rispetto alla* libertà che tenga, è dovere stretto e urgente di provvedere.

Purtroppo abbiamo un Governo che non ha mai saputo energicamente rispondere agli schiaffi morali o resistere alle blandizie coperte che gli vengono dal Vaticano ad ogni buona occasione, e perciò v'è poco da sperare da esso, finchè non appaia il Veltro che spazzi gli attuali eroi del trasformismo e dell'opportunismo che s'arretrarono così presto dinanzi alla umanissima legge del divorzio.

Ma i mezzi per ridurre e controbilanciare i deleteri effetti prodotti dalle congregazioni non mancano; eccone alcuni dei più importanti: affidare l'istruzione primaria al Governo, elevare la beneficenza pubblica a funzione dello stato, abolire le spese per il culto, infine — in omaggio al principio di Maurizio Quadrio: *Dalli al tronco* — sopprimere addirittura le congregazioni stesse la cui esistenza non impone alcuna legge nè scritta nè naturale ed è invece cotanto umiliante e perniciosa per il consorzio civile. Si abbia questo utile coraggio sull'esempio della Francia sorella!

Gli studenti contro Fogazzaro

All'Ateneo romano si riunirono 250 studenti per protestare contro la permanenza di Fogazzaro nel consiglio superiore dell'istruzione. Parlarono due studenti, poi il prof. Cimbali si scagliò contro Fogazzaro che si inchinò alla Sacra Congregazione e all'Indice. Quindi cominciò a parlare Podrecca tenendo spiegata una copia dell'*Asino* con vignette contro i preti. Allora un centinaio di studenti democristiani presero a fischiarlo. Avvenne un tafferuglio; si scambiarono pugni. I democristiani furon scacciati e si recarono alla Minerva a protestare al ministero perchè nell'Università si fecero entrare estranei.

Scoperta di bombe ad Ancona

Ancona 2 — In seguito a perquisizioni fatte dalla Questura furono sequestrate nella bottega del barbiere Antonio Gabbianelli, in via Palestro, tre bombe completamente confezionate con involucro di cemento e miccia, grosse poco più d'un arancio, le quali saranno sottoposte per esperimento al laboratorio della direzione d'artiglieria.

Inoltre nell'abitazione del Gabbianelli furono trovati due cartocci di zolfo e di clorato di potassa.

In seguito a tale scoperta furono arrestati 12 anarchici e denunziati all'autorità giudiziaria.

Pare trattasi di un complotto per attentare alla vita del re, che doveva venire ad Ancona per la posa della prima pietra del nuovo ospedale Umberto I.

Ancona 3 — Circa il complotto non vi è finora alcun nuovo particolare. Iersera si arrestò un altro anarchico; ma saranno presto posti in libertà 3 o 4 degli arrestati di ieri, in seguito alla mancanza di prove sulla loro colpabilità.

Si assicura che il Re malgrado deplori il fatto verrà come ha promesso assieme alla regina il 24 giugno.

Le elezioni politiche

Le elezioni fattesi ieri in seguito alle dimissioni del gruppo socialista non rimandarono tutti i dimissionari alla Camera.

A Belluno, Perera fu sconfitto da Manzi; a Castelmaggiore Bentini da Tanari; a Biella, Rigola da Bona.

Ferri (eletto a Gonzaga) trovasi in ballottaggio a Portomaggiore con Chiozzi, e Bertesi a Carpi con Molinari.

In sostituzione di Cabrini, che non volle più esser *candidato nel VI collegio* di Milano, entra alla Camera Claudio Treves, socialista riformista.

I sottosegretari

Roma 3 — Il Re ha firmato i decreti che nominano sottosegretari di Stato:

Facta agli interni, Fasce al tesoro, Dari ai lavori, Aubry alla marina e Valleris alla guerra.

Domani saranno nominati gli altri sottosegretari: agli esteri il comm. Bollati attuale ministro plenipotenziario ad Atene alle finanze Marco Pozzo, all'istruzione Ciuffelli, alle poste Berletti, alla giustizia Colusimo ed alla agricoltura Sanarelli.

Così assicura il *Giornale d'Italia*.

Echi dell'attentato

Il re visita i feriti

Madrid 2. — Ieri dopo che la coppia reale accompagnata dal presidente dei ministri, ebbe fatto una passeggiata per le vie principali della città, don Alfonso si recò a visitare i feriti. La popolazione lo acclamò entusiasticamente. La regina Vittoria si accorse ieri che i suoi stivalini di nozze erano stati macchiati di sangue.

Le manifestazioni di protesta

Madrid 2. — In tutte le città ed in tutti i comuni della Spagna la popolazione organizza manifestazioni di protesta contro l'attentato alla coppia reale. In tutte le chiese si celebrano uffici divini di ringraziamento col «Te Deum».

Uno dei sospetti complici

Madrid 2 — L'ambasciatore inglese ha chiesto sia immediatamente rimosso in libertà quel Roberto Hamilton, ch'era stato arrestato ieri per sospetto di complicità nell'attentato. L'ambasciata afferma che l'Hamilton non è anarchico; essa avrebbe chiesto inoltre che il Governo inglese provveda per la cura dell'Hamilton, ferito all'atto del suo arresto.

L'Hamilton più tardi fu infatti rimosso in libertà.

I reali sul luogo del disastro

Parigi 2. — A Madrid perdura l'inquietudine. Alle 3.30 pom. il re, la regina e la regina madre si recarono nella chiesa del Buen Suceso, dove assistettero al «Salve Regina». Quindi assistettero ad una grande corrida. Erano state prese misure straordinarie di precauzione. Durante la passeggiata in automobile i reali passarono per la via dove avvenne l'esplosione. L'automobile rallentò la corsa, e re Alfonso indicò alla regina la finestra donde fu lanciata la bomba.

Il rinvenimento di un altra bomba

Parigi 2. — I giornali pubblicano dispacci da Madrid segnalanti che il giorno dell'attentato una bomba di grosse dimensioni fu trovata sotto la porta della capitaneria generale.

Il Toson d'oro del re spezzato

Londra 2. — Il corrispondente del *Daily Thelegraph* ha da un funzionario del palazzo che una scheggia della bomba, dopo di aver spezzato un vetro della vettura reale, colpì Alfonso XIII alla spalla, tagliando netto un pezzo del Toson d'oro che portava.

Il dinamitardo suicida

Madrid 3 — Il governatore civile ricevette *la notizia* che un individuo i cui connotati corrispondono esattamente a quelli del presunto autore dell'attentato contro il Re si suicidò nel villaggio Torrejon De Ardoz nelle vicinanze di Madrid nel momento in cui veniva arrestato da un agente di polizia e dopo esser riuscito a uccidere quest'ultimo con un colpo di revolver.

Madrid 3 — L'identificazione del Moran si fece a prima vista dal proprietario della casa fatale e si trovò nascosta nel vestito del Moran la ricevuta delle ferrovie portoghesi riguardanti la spedizione del pacco di cui si ignora il contenuto.

Fra gli italiani d'oltre confine

Gradisca per le corse

Molti sportsman del Friuli hanno risposto *all'invito della* Società d'abbellimento di Gradisca d'Isonzo e sono intervenuti all'adunanza, che si tenne, venerdì nella sala del Consiglio com. Dopo seria discussione viene votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza saluta con viva simpatia l'iniziativa presa dalla spettabile Società d'abbellimento e delibera di fare il possibile onde attuare il programma prefisso e premesso che scopo precipuo dell'iniziativa sarà quello d'incoraggiare e promuovere l'allevamento equino in provincia non solo con riunioni sportive e dilettevoli, bensì anche con mostre, fiere e concorsi, e su proposta del signor Pirro Cosolo incarica i signori: bar. Arturo Baselli, Cornelio Gorup, conte Olac. de Panigai, Angelo Mueule, Gaetano Schnabelegger, Mario Mronle (segretario) di elaborare il rispettivo programma e lo statuto sociale e di riferire in proposito in una radunanza da convocarsi quanto prima».

Per raddrizzare un camino

Nella nuova fornace della ditta Fabbri e Comp. di Rimini a S. Lorenzo di Fiumicello, località detta «Candelotto» in quel di Cervignano il grandioso camino, dell'altezza di oltre 42 metri, in seguito a cedimento del terreno, s'inchinò da un lato, raggiungendo in breve uno strapiombo di centimetri 85 dal vertice.

La condizione era pericolosa, tanto più che in *quella posizione soffia forte* il vento, e quindi si aveva ragione di temere qualche disgrazia.

La ditta Guglielmo Libeling di Bernburg Anhalt (Germania) specialista in questo genere, s'incaricò della raddrizzatura, e spedì sopra luogo i tecnici Carlo John, e Winkler, i quali in soli 5 giorni, senza il concorso di alcun'altra persona, anche col camino in azione, segandolo, e servendosi di cunei, lo sollevarono dalla parte inclinata, raddrizzandolo perfettamente.

L'anniversario della morte di Garibaldi

Caprera 2 — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, alla tomba dell'Eroe si recarono in corteo, con a capo il sindaco e la Giunta della Maddalena, le associazioni, le scuole con bandiere e musica. Il corteo fu ricevuto da Ricciotti Garibaldi. Vi erano pure molte rappresentanze e numerosi patrioti e reduci garibaldini. Furono pronunciati parecchi discorsi. Visitarono pure la tomba, deponendovi fiori, gli ammiragli Di Brocchetti e Viotti, la vedova donna Francesca Garibaldi e la figlia Clelia Garibaldi.

Roma 3 — Alle 16 in piazza Esquilino si sono adunate un migliaio di persone appartenenti alle Associazioni popolari con una trentina di bandiere, una musica e tre corone.

Si formò il corteo che si recò al Gianicolo, ove vi è il monumento a Garibaldi. Colà furono deposte alcune corone. Nessun incidente.

Goremikin scioglierà la Duma?

Pietroburgo 2 — Il giornale *Gazeta* ha da fonte degna di fede che il presidente dei ministri Goremikin ha ottenuto già l'«ukase» imperiale che scioglie la Duma. D'altra parte si accerta che lo czar dichiarò ad una deputazione ricevuta il 29 maggio a Peterhof essere escluso qualsiasi atto di violenza contro la Duma.

Pietroburgo 2 — Corre voce che lo czar era propenso a formare un ministero costituzionale sotto il presidente Muronzeff, presidente della Duma. D'altra parte però il generale Trepoff fece tutto il possibile per evitare che ciò avvenisse appoggiato da Pobiedonoszeff, già procuratore del Santo sinodo, il quale minacciò, a quanto si dice, di dimettersi da membro del Consiglio dell'impero e di far scomunicare lo czar dalla chiesa ortodossa se cedesse alla rivoluzione. Tali minaccie persuasero Nicolò II a non accettare le dimissioni di Goremikin.

Bollettino meteorologico

4 giugno ore 8. Term. + 15.7. Minima all'aperto nella notte + 7.3. Barometro 752. Stato atmosferico: Bello. Pressione: crescente.

Ieri: Bello, Temper. massima + 23.2, minima + 10.4 media + 16.20.

Naturalismo italiano

ROBERTO ARDIGÒ
Sua conversione e sue opere

(continuazione e fine vedi num. precedenti)

Or, in mezzo a tanto sfacelo di coscienze e di vecchi sistemi, ben soccorrerebbero le dottrine dell'Ardigò, rettamente intese e più diffuse di quanto non siasi fatto sinora; la sua morale in perfetta armonia coi progressi della scienza, è la più pura e persuasiva che sia stata pensata mai; è la morale dell'altruismo e dell'ideale.

«Io credo, dice G. Tarozzi, che nulla di più utile e di più generoso si potrebbe oggi augurare agl'Italiani, per ciò che riguarda la loro missione intellettuale e morale nel mondo, se non questo: che quelli fra essi i quali, e sono i più, sentono l'aspirazione alla libertà di pensiero che è fondamento d'intellettuale dignità, intensamente studiassero la dottrina di questo filosofo, che è nostra gloria integra e pura; e son certo che ne ritrarrebbero saldo e sereno equilibrio di mente e di cuore. Sicchè, guardando noi con maggior potenza d'intuito a' moderni delirî di pseudo-idealismo, in cui la fine del secolo si oblia, non tanto in Italia, quanto in altre nazioni d'Europa, potrebbe venire di qui, dal Paese nostro, una parola seria di persuasione, di libertà e di pace». (70 Ann.)

E vi ha di più che, all'egida di siffatte dottrine, a tutti i parassiti dell'ignoranza e del servaggio umano, ai fautori e sostenitori di mondi imaginari, ai reazionari, che ancor lottano pel potere, e s'attentano di perpetuare la tirannia dell'uomo sull'uomo, martoriando lo spirito e soffocando ogni indizio di indipendenza ed attività mentale, potremo sempre rispondere: «Ecco la nostra fede e la nostra bandiera; vi affidate male, se credete contare su di noi, per riparare le vostre sconfitte. Noi siamo l'avvenire, e noi militiamo contro di voi con la scienza per guida.

E quindi trarremo gli auspici, per condurre a compimento la redenzione civile lasciataci in retaggio dai precursori e martiri del nostro nazionale riscatto!

Nè ci terremo abbastanza paghi e sicuri, finchè non cessino le ibride transazioni con una gente, che ha più paura della luce che delle tenebre, della libertà che del disonore; finchè l'Italia civile, pienamente conscia de' suoi nuovi destini e di un grande dovere compiuto anche presso l'altre nazioni, non si faccia là, non solo dal Campidoglio, ma dal Vaticano stesso, pronuba della libertà di coscienza, propiziatrice dell'inviolabilità dell'ingegno affermatrice dell'umanesimo trionfante!

«*Libertà e indipendenza...*», fu il grido costante di coloro che vollero l'Italia una.

«*La scienza e l'animo sincero...*» è la sostanza ed il profumo che emana da tutte le opere del nostro filosofo.

Nelle quali parole, destinate a essere pure l'anima d'ogni futura credenza e progresso, si riassume anche l'uomo.

Nell'Ardigò, l'uomo non è da meno del pensatore, anzi l'uno completa l'altro: semplice, modesto, quasi romito; affatto alieno da avidità di guadagno e da preoccupazioni volgari; assolutamente parco nelle sue esigenze di vita.

L'animo suo aperto a *ogni* più nobile, gentile e santo affetto, traspare massime quando parla del suo benefattore monsignor Martini, e della madre sua e del padre «presto, ahi soggiaciuti alle sciagure, agli stenti, lasciandogli l'esempio di una vita austera, laboriosa, onesta» — e verso gli amici e i discepoli, dai quali è ammirato ed amato, e ch'ei ricambia di pari affetto.

Retto, onesto, nutre un vivo entusiasmo per la verità, il sapere, fonti precipue di soddisfazione al suo cuore; affabile e tollerante così, da imporsi al rispetto anche di coloro, che non condividono le sue idee, è altrettanto sdegnoso e fiero contro i bigotti ignoranti, fanatici, simulatori, *contro gli avversari* intolleranti, pretensiosi ch'ei riconosca poco leali nelle disquisizioni con lui.

Gli stessi preti, che frequentano numerosi le sue lezioni, ed ai quali egli ha sempre lasciato piena libertà di opinione e di discussione, ne possono far fede.

Ma il ritratto suo più fedele ce lo dà egli stesso, quando descrive la figura del pensatore. «La gloria del pensatore, egli dice, è tanto più schietta e sublime, quanto più modesta n'è la figura, e silenziose ne sono le gesta. E' il pensatore un uomo, che ama la solitudine. Ma non perchè sia privo di sentimenti be-

nevoli, chè anzi in lui si trovano più generosi: mentre nulla tanto disavvezza dall'egoismo, quanto la scuola delle idee.

E nemmeno perchè non apprezzi la stima e le lode degli uomini; chè, invece, in nessuno la passione della gloria è più viva che in lui. E, nobilmente altero nella sua oscurità, solo egli rinuncia *sdegnosamente all'onore*, che si acquista colle umili arti. Egli ama la solitudine, perchè di nulla si compiace, che della vita del pensiero. Solo co' suoi libri, si riflettono nel suo spirito, come in ispecchio, le idee dei tempi passati. Solo, in mezzo ai campi, la natura ne tocca i sensi colla magia delle sue voci, piene di misteriosa dolcezza, e il pensiero rampolla più vigoroso nella sua mente, fatta quasi profetica. Nessuno è testimonio del lavoro, che in essa ferve.

Quando un qualche grande concetto d'improvviso le si presenta, corre un fremito per tutta la persona, il cuore batte più forte, e si fa ansante il petto. Nulla quasi traspare al di fuori; se non *che gli occhi con insolito* lampo si volgono al cielo, il passo si arresta, o la mano si leva, con un gesto pieno d'imperio, involontaria ed istintiva espressione della virtù di quel vero, che dentro gli ragiona. Qualche stilla d'inchiostro basta a fissare quel concetto alla breve pagina di un libro, nel quale resta per poco sepolto. Ma di là presto vola per gli occhi e si insinua nella mente di altri uomini, e vi si asside, arbitro de' giudizi e delle azioni. Tal che questo pensiero, che, nascendo la prima volta, fu un fatto meno sensibile di una foglia, che cade da un albero all'autunno, finisce talvolta coll'avere effetti assai più grandi, che lo sforzo romoroso e terribile di un *esercito* intero: il quale anzi in nulla si risolve, se non serve alla propagazione ed all'affettuazione di un'idea. (Vol. I, 50-51). (*)

Più là si guarda, e più splende di singolare bellezza la figura di questo filosofo, come uomo e come pensatore, e giganteggia come una delle coscienze più poderose e complete del sec. XX.

«Spencer diventa un timido appo il nostro autore.... pochi libri fanno tanto pensare come *La formazione naturale nel fatto del sistema solare*», ha detto l'Espinas.

Ed il Negri: «l'Ardigò ha iniziato quest'opera grande, *d'intaccare, dissolvere, senza residuo alcuno, l'essenza del trascendente, del soprannaturale*; il perfetto monismo da lui professato *lo pone più avanti del Kant, e dei suoi seguaci*, dove vive sempre, più o meno *latente*, il *principio* dualistico: l'*Inconoscibile* dello Spencer vive di quel medesimo principio, di cui vive il Dio della femminuccia....»

Alla loro volta, il Friso ed il Groppali ne fanno osservare che, con la sua *Morale* e la sua *Sociologia*, «con la causalità dell'ambiente sociale e con l'alta finalità dell'ideale antiegoistico impulsivo, l'Ardigò corona da un lato l'edificio dei Mill e degli Spencer mancante di fastigio, e dà fondamento alle analisi, fin troppo sottili dei Fouillè....», mentre dall'altro, egli campeggia e s'adergo, nel campo della Sociologia di quest'ultimo ventennio, quale gigante si è eretto fra una catena di monti! (70 Ann.)

Certo, ad *ogni modo*, che le sue dottrine costituiscono uno dei baluardi più formidabili contro ogni forma di despotismo e del Vaticano in ispecie, ed a presidio della civiltà, del progresso, e dei destini della nuova Italia risorta.

Oh! a proposito di esse, egli potrebbe anzi ripetere a sè stesso: «*Exegi monumentum aere perennius*», ed aggiungere, come ben nota il Gazzani: «*Sume superbiam quaesitam meritis*», se glielo consentisse la sua naturale modestia di vero sapiente, poichè non vide il solemente più filosofica della sua da Aristotele a Galileo, e dal Kant in poi!

A. CARELLE

(*) *Certo, egli soggiunge, io non* posso non meravigliarmi, vedendo gli storici incominciare i loro periodi, anzichè dal pensiero, che li ha più veramente prodotti, da altri avvenimenti, come una grande battaglia vinta o perduta, più appariscenti sì, ma meno vere cause di essi. — Se, per esempio, da uno sguardo al tratto che corre tra le famose giornate di Rossbach e di Leutten, del 1757, nei quali Federico II uscì vincitore dei francesi e degli austriaci, e quella di Marengo nel 1800, tanto gloriosa pel generale Bonaparte, trovo tra queste due un'altra epoca, assai meno conosciuta, anzi non segnata nemmeno dagli storici, ma solo in qualche trattato di fisica, di un giorno dell'anno 1786, in cui il Galvani, avendo sospeso, ai ferri di un poggiuolo del palazzo Zambeccari in Bologna, le membra inferiori di una rana mediante un uncinetto di rame, che passava pel *midollo spinale*, avvertì che quelle membra toccando i ferri s'agitavan convulsivamente. E mi domando se quest'epoca ignorata della tacita ed istantanea osservazione di un povero scienziato, che ha dato origine alla pila voltiana, alle esperienze di Davy e al telegrafo elettrico, non ha più importanza per l'avvenire dell'umanità, che quelle tanto celebrate dei maggiori fatti d'armi dei primi condottieri di eserciti dei tempi moderni». (Vol. I, 52).

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Cividale

3 giugno. **Anniversario.** — Ieri per ricordare l'anniversario della morte di G. Garibaldi, sull'antenna di piazza del Duomo sventolava la bandiera nazionale.

Stravaganze del tempo. — Ieri, per tutta la giornata spirò un vento rigido impetuosissimo e molesto. La temperatura si era bruscamente abbassata di 20 centigradi. Attorno la catena dei monti si vede ammonticchiata la neve.

Lo Statuto. — Oggi in segno di festa venne issata la bandiera sullo stendardo Comunale e da molte case pendono bandiere più o meno tricolori. In piazza del Duomo venne, dal Capitano Comandante passata in rivista la Compagnia Alpina. Questa sera in piazza Paolo Diacono suonerà la banda cittadina.

Bombe réclame. — Tutti i giornali, compreso il «Friuli» (riportandola da altro giornale) ha riferito di un tentato suicidio per ingoiamento di soluzione di sublimato. E' uno *stocco*, una réclame, una smania di vedere il nome di tizio o caio su per i giornali.

Un altro viene fuori con abbellimenti ad una casa sotto la direzione del tale Ingegnere ecc., e non si tratta che di una *tinta bastarda* alla facciata di una casa.

Sono *leccamenti* che stomacano, per lo meno.

Se andiamo di questo passo domani registreremo p. e., il M.o R. girava per Cividale con un cappello nuovo; il dott. A. ha ieri estirpati due peli bianchi ad una signora; il sig. S. si è permesso ieri di mangiare un piatto di fragole ecc.

Per amore alla verità, un poco di più serietà non guasterebbe il mestiere.

Giardino infantile. — Abbiamo oggi assistito al saggio del Giardino infantile. Autorità e signore gremivano la sala. Il programma venne eseguito mirabilmente.

Diversi bimbi si distinsero e fra questi Tuzzi Amedeo nelle vesti di Napoleone il grande. Dopo il programma vennero dispensati fiori alle invitate.

Meritano lode le maestre Cesoutti e Zuliani e la signorina Maria Piccoli che istruì così bene le masse corali e che sedeva al piano. La capienza della sala era insufficiente a contenere tante mammine. (*A domani relazione più estesa*).

Spaventoso incendio. — Ieri sera verso le 21.30 a Bottenicco nella casa colonica di proprietà del co. Guglielmo Claricini, tenuta in affitto dal contadino Flaibani Luigi, si manifestò il fuoco sul fienile sovrastante la stalla, e precisamente sopra la porta della medesima. Le fiamme alimentate dal forte vento che spirava, involsero in un attimo la stalla ed in pochi minuti tutto divampava, e le fiamme si innalzavano verso il cielo cupo e crepitavano le travi ardenti e tutto si ridusse un grandioso braciere.

Dalla stalla e fienile passò nell'aia ove al pianterreno esisteva un carro carico di foraggio e molti attrezzi rurali, stramaglie ecc., ed al di sopra un bellissimo filare di bachi da seta. Tutto andò distrutto.

Nella stalla si trovavano dieci bovini, nove dei quali perirono carbonizzati; uno solo venne fatto uscire, ma anche questo è in pericolo per gravi scottature riportate.

Il danno è grave, *specialmente per il* povero contadino che aveva assicurato i suoi averi per un prezzo assai inferiore al vero, e si calcola che abbia perduto per altre sette mila lire. In quanto alle fabbriche distrutte ed in parte deteriorate il danno si aggira intorno alle dieci mila lire.

Furono sul luogo le nostre pompe, le autorità, il maresciallo dei carabinieri. Il palazzo Claricini, confinante, presentava seri pericoli.

Nessuna disgrazia alle persone.

Finora il caso è ritenuto accidentale.

Spilimbergo

3 giugno. **Conferenza Pro erigenda casa ricovero.** — Pubblico scelto e numeroso accorse ieri sera in Sala Artini ad udire la conferenza tenuta dall'esimia prof. Ida-Vittoria Macchia sul tema: *Roma nell'arte e nella storia* per invito di molte delle nostre signore, ed a beneficio dell'erigenda casa di ricovero.

La egregia *signorina* parlò *per oltre* un'ora sulla storia ed arte di Roma antica, repubblicana, imperiale e moderna riscuotendo calorosi applausi. A conferenza finita venne regalata d'un bellissimo mazzo di fiori.

Carretta ribaltata. — Certo Mirolo Angelo di Antonio guidava una carretta *carica di foglia di gelso*, per via Indipendenza, quando una ruota uscita dall'asse fece improvvisamente rovesciare il veicolo trascinando seco il Mirolo. Il sig. G. B. Griz riuscì a fermare il cavallo e a trarre a salvamento il disgraziato, che fortunatamente se la cavò con un po' di spavento soltanto.

Camino di Codroipo

2 giugno. **Generosità pietosa.** — *Cirano.* Mesi or sono periva sulla pubblica via, in quel di Varmo, colpito da un lungo e grosso pioppo appena appena tagliato da operai inesperti o meglio imprevidenti, il domestico Angelo Naran lasciando *moglie e figli in condizioni* misere e tristi. Il sig. Vincenzo Luccardi proprietario del fondo dove l'albero fatale venne tagliato, per quanto incolpevole regalava alla vedova circa seicento lire estinguendole cioè un effetto cambiario, triste eredità dello sventurato ucciso.

Non vi sono parole sufficienti per porgere al munifico signore il plauso riconoscente dei buoni.

Ma non soltaciamo, nell'opera pietosa unito, il sig. Giovanni Pillan, principale *del defunto*, che volle concorrere con una discreta somma e con generi alimentari a lenire le disgraziate condizioni della famiglia. Quanto buon cuore!

Campagna bacologica. — S'inizia splendidamente l'ultima fase di questa fortunata campagna. Ove non avvengono sorprese celesti il raccolto sarà lusin*ghiero sotto ogni aspetto. A tutti i* coltivatori, del prezioso insetto i miei auguri migliori.

Tolmezzo

3 giugno. **Scossa di terremoto.** — Quest'oggi alle 20.35, mentre tutta Tolmezzo si era riversata in Piazza 20 settembre ove la banda cittadina sonava alcuni pezzi, una potentissima scossa di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio si fece sentire per pochi secondi mettendo i brividi addosso anche ai più coraggiosi. Per fortuna che i nostri buoni nonni hanno costruito i fabbricati con buona calce e buone pietre, in caso diverso, data la potenzialità della scossa, *si sarebbe certo dovuta lamentare* qualche disgrazia. Non si ricorda una scossa così forte nella sua brevità.

Villa Santina

3 giugno. **Funebri.** — Ieri ebbero luogo i solenni funerali della signora Maria Somma-Puicher, morta nel fiore della vita. *Numeroso stuolo* di persone faceva ala, commosso, al lungo corteo, e numerose corone tutte bellissime, ne ornavano la funebre carrozza.

Buona e gentile era l'angelo della sua famiglia che assieme a tutto il paese ne piange l'irreparabile perdita.

Il destino possa almeno sorridere all'orfano figliuoletto, così presto privo delle cure e del dolce sorriso materno.

Festa dello Statuto. — Oggi in occasione della festa dello Statuto ebbe luogo la rivista delle truppe del 14.o e 15.o Alpini piemontesi, qui distaccate. Vi assisteva la rappresentanza municipale e molta gente.

Verso le ore 9 il distinto maggiore e la cortese ufficialità, assieme al Sindaco e diversi distinti signori, si riunivano all'albergo Brovedani in lieto simposio. Con belle parole il maggiore brindò all'*esercito* ed al *Re*.

Il paese è rimbandierato, il tempo è splendido ed i baldi soldati mettono con la loro vivacità una nota insolita d'allegria e di movimento.

Questa sera, tempo permettendo, vi sarà una fiaccolata, illuminazione e la fanfara suonerà distinti pezzi.

Il Congresso della Trento-Trieste

Padova 3 — Stamane ebbe luogo l'annunciato congresso della Trento-Trieste sotto la presidenza del prof. Tropea, rappresentate quasi tutte le 70 sezioni.

Il Tropea tenne il discorso inaugurale, parlando degli aiuti materiali e morali portati agli italiani d'*oltre* confine.

Fu poscia inaugurata la bandiera della sezione di Padova offerta da un comitato di signore.

La festa ebbe termine con un banchetto dei congressisti, durante il quale furono pronunciati molti brindisi irredentistici.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

Spilimbergo

3 Giugno 1443. — I consorti di Spilimbergo volevano legittimamente prendere *Leonardo molinaro de Rivis qual ladro*, ma molti cittadini per impedire l'esercizio del mero e misto imperio ai loro signori, consigliarono Leonardo a fuggire ed armati si radunarono davanti la casa dell'oste Viviano nel borgo di fuori sonando a campana a martello. I consorti intimarono di disperdersi, ma invano. Dopo l'intervento di comuni amici fu messa pace, non duratura però.

4 Giugno 1443. — I rivoltosi si procurarono aderenti da Barbeano e Vivaro. Si unirono altri di Maniago; ma furono trattenuti da Raffaele maresciallo del Luogotenente. Fu brev'ora che poco appresso invasero la piazza, si unirono con altri del luogo e si scagliarono contro i consorti Spilimbergo. Senza l'intervento del maresciallo del Luogotenente gli Spilimbergo si avrebbero trovati a ben grave partito.

La festa dello Statuto

La giornata di ieri si presentò veramente bella, dopo la serata autunnale di sabato. La mattinata era un po' fresca e ventosa, ma il cielo era sereno.

I forestieri come il solito, numerosi, e specialmente i carissimi fratelli d'oltre confine, dei quali molti erano già arrivati coi treni serali di sabato.

In maggior numero che negli anni scorsi, *almeno ci parve*, vennero a Udine ufficiali dell'esercito e impiegati dello Stato di oltre confine; nelle vie e nei pubblici esercizi, si sentiva spesso parlare tedesco.

Dalla prima mattina fino a tarda sera il movimento nelle vie della città e nei pubblici ritrovi fu veramente straordinario, ma non ebbesi a verificare nessun inconveniente degno di nota.

La rivista

Lo spettacolo della rivista favorito dallo splendore del sole e dalla mite temperatura raccolse in piazza Umberto I. una fiumana di gente. La riva del Castello sembrava un immenso caleidoscopio scintillante di luce e di colori.

La fanteria, formata da un battaglione agli ordini del tenente colonnello Spinà, si schierò lungo il colle; la cavalleria al solito posto, ai limiti del foro boario. *Il Collegio Gabelli, a differenza degli* anni scorsi, era disposto di fronte alla fanteria, anzi che alla sua destra.

Con militare puntualità, alle ore 9.30 giunse il *generale* Pugi, seguito da un brillante nucleo di ufficiali montati delle diverse armi.

Il colonnello cav. Pirozzi gli presentò le truppe, che vennero passate in rivista; poscia queste sfilarono al passo in colonna di plotoni.

La fanteria marciò splendidamente; non così la cavalleria, forse per la ristrettezza della fronte.

Il collegio Gabelli non prese parte alla sfilata e ciò va bene perchè, secondo il nostro modo di vivere, i ragazzi per quanto militarizzati, non devono essere mescolati coi soldati, in una solennità prettamente militare.

Alla parata assisteva in veste ufficiale il *prefetto* comm. Orso unitamente a parecchi impiegati superiori del suo dicastero.

Il gruppo degli ufficiali fuori rango e di quelli appartenenti alla milizia mobile e alla riserva era poco numeroso; al contrario erano numerosissimi gli ufficiali austriaci delle vicine guarnigioni di Gorizia e Gradisca — di cui alcuni anche ungheresi — i quali si interessavano moltissimo allo spettacolo.

Per gli amanti di cose militari osserviamo che per nuova disposizione, la truppa non calzava i guanti e che durante la sfilata venne soppressa la marionettistica posizione di *fianc-arm*, che non è adatta alla spigliatezza del soldato italiano.

La fanfara della cavalleria, che fra parentesi da molto tempo non si presenta al pubblico, non fu all'altezza dei tempi passati. Ci dicono che ciò dipende dal fatto che molti suonatori furono congedati con l'ultima classe e nella nuova sono pochi o nessuno i professionisti o dilettanti di musica.

Speriamo che il maestro saprà istruire in breve numerosi allievi, per rimettere in pregio quel corpo musicale resosi tanto benemerito in addietro specie negli spettacoli di beneficenza cittadina, e anche per dividere un po' la fatica con la banda di fanteria che ieri, dopo aver suonato alla rivista, tenne concerto alla mostra *gastronomica* nel *pomeriggio e nella* serata.

Il corteo degli irredenti

La banda di Colugna, con gentile pensiero, si recò alle 8,32 alla stazione per salutare col suono degli inni patriottici i numerosi cittadini delle terre, purtroppo ancora irredente, che giunsero col treno della Veneta.

Alle 10 un forte nucleo dei graditi ospiti d'oltre confine, compreso parecchie gentili signore, si riunirono in via della Posta presso la sede della Società Veterani e Reduci, e in breve momento venne formato il corteo che seguiva le due corone, con ricchi nastri tricolori, da apporsi sui monumenti di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Del corteo facevano parte anche numerosi studenti e altri cittadini; lungo le vie e dalle finestre la folla lo ammirava simpaticamente.

Il corteo era preceduto dalla banda di Colugna e dalle seguenti bandiere: emigrazione triestina del 1866 avvolta nella custodia (quella salutata da Vittorio Emanuele e da Garibaldi al loro ingresso in Udine dopo la liberazione), molti friulani 1864, Istria, Gorizia, Trento, Trieste, Dalmazia e Società XX settembre.

Per via della Posta il corteo si recò in Piazza V. E., e sul monumento venne deposta la corona con la scritta: «Trieste irredente al Re Galantuomo». Si suonò la Marcia reale e l'inno di S. Giusto, e quindi il corteo si mise di nuovo in moto e per via Cavour e Piazza XX settembre si portò in Piazza Garibaldi.

Sul monumento dell'invitto Eroe si depose l'altra corona con la scritta: «La Gioventù Triestina irredenta a Giuseppe Garibaldi».

La banda suonò il fatidico Inno e quello di S. Giusto fra entusiastici applausi e grida patriottiche e quindi il corteo, sempre preceduto dalla musica, *riaccompagnò le bandiere alla sede dei* reduci, e poi in perfetto ordine si sciolse.

La dimostrazione degli irredenti fu dignitosa, senza inutili chiassate e fece a tutti ottima impressione.

La mostra gastronomica

Mentre in via della Posta si stava preparando la dimostrazione patriottica degli irredenti, sotto la Loggia di S. Giovanni si faceva un'altra dimostrazione non meno patriottica perchè la beneficenza illuminata contribuisce pure allo scopo generoso di fare amare la patria anche dai meno abbienti.

Alle 10 si trovavano riuniti sotto la Loggia parecchie signore e signori del Comitato. V'erano il sindaco comm. Pecile *per la Scuola e famiglia* e la gentilissima sig.ra Camilla Pecile-Kechler per il Comitato protettore dell'infanzia, nonchè i solerti e zelanti segretari delle due società sigg. *m.o Bruni e Plebani. Del* comitato v'eran anche l'ing. cav. Roberto e Vittorina Ottavi, l'avv. co. Gino ed Elodia di Caporiacco, il sig. Riccardo Interdonato, co. Ettore Orgnani-Martina, avv. E. Linossa, cav. R. Burghart ed altri. Suonava la banda di Nogaredo di Prato.

Nel pomeriggio suonò la banda cittadina e alla sera dalle 20.30 alle 22 la banda militare.

La vendita dei biglietti venne subito iniziata, e anche subito cominciarono le vincite e le... disillusioni. Vi furono alcuni che con uno o due biglietti ottennero dei bei regali, altri invece acquistando fino 100 biglietti, si ebbero un bel niente, o qualche oggetto di meschinissimo valore.

In tutto vi erano 4000 regali e 80,000 biglietti. Il recinto fu sempre frequentato, e certo deve aver fatto buoni affari il servizio di caffè improvvisato.

***

Sono rimasti ancora parecchi doni veramente belli, fra i quali la statua donata dalla Regina Elena.

Fra i doni già spariti vi è il magnifico tavolino del comm. Orso, portato via da un forestiero; l'asinello dell'ing. cav. *Ottavi toccò alla contessa Florio - Ciconi* Beltrame.

Durante la giornata le signore e i signori del Comitato si trovavano sotto il porticato della Mostra, e gli *studenti* del Liceo e dell'Istituto tecnico aiutavano il Comitato nella distribuzione dei doni.

La Mostra si riaprirà questa sera alle 19. Ingresso cent. 10.

L'estrazione delle grazie dotali

Alle ore 11 nella Sala dei matrimoni del Palazzo comunale seguì l'estrazione delle *grazie dotali*.

Al posto delle autorità si trovavano il Prefetto comm. Orso, l'assessore comunale Giuseppe Conti, il presidente della Deputazione provinciale comm. I. Renier in rappresentanza dell'Ospizio Esposti col segretario Guido Tessitori, l'ing. Lorenzo De Toni, in rappresentanza dell'ospitale civile con l'impiegato Tomada, il cav. avv. Pietro *Capellani* in rappresentanza del Monte di Pietà col direttore cav. Aristide Bonini, il sig. Orlandi in rappresentanza della Casa di Carità e Orfanotrofio Renati col *segretario Ottorino* Zagolin.

I numeri corrispondenti ai nomi delle graziate venivano estratti da un ragazzo dell'Ospizio Esposti.

Vi assisteva un pubblico discretamente numeroso composto quasi esclusivamente dell'elemento femminile.

Ecco l'esito dell'Estrazione:

Ospitale Civile

Legato Giacomo Martinone e Lucca Bonecco
14 Grazie di L. 78.77

Vi erano 248 concorrenti.

Montalbano Carolina di Achille, Rizzi Maria di Marino, Pittino Maria fu Carlo, Luvisoni Gioconda di Giovanni, Moro Solidea di Luigi, Fumolo Italia di Angelo, Bianchi Caterina di Pietro, Blasig Regina di Cristiano, Zanatta Augusto di Ferdinando, Ramini Savia, Catarozzi Maria di Francesco, Badiluzzi Antonia di Francesco, De Martin Luigia di Nicolò, Gremese Maria fu Valentino.

Legato Drappiero e S. S. Trinità
4 Grazie di L. 22

Zinarioli Tranquilla fu Anselmo, Lodolo Maria fu Giuseppe, Barcobello Anna fu Giuseppe.

Legato Valentino Drappiero
4 Grazie di L. 15.69

Gasparini Teresa fu Pietro, Nigris Adele fu Luigi, Flora Antonietta di Angelo, Pillinini Maria fu Tomaso.

Legato Alessandro nob. Treo
8 Grazie di L. 31.51

Barcobello Ida fu Luigi, Callegari

Maria fu Francesco, Dominutti Domenica fu Giuseppe, Dominutti Rosa fu Giuseppe, Nardoni Vittoria fu Giacomo, Nigris Adele fu Luigi, Traghetti Maria fu G. B.

Casa di Carità e Orfanotrofio Renati

Legato Treo. L. 31.50

Citta Teresa fu Valentino, Barcobello Anna fu Luigi, Nigris Adele fu Luigi, Mecchia Maria fu Antonio, Del Medico Maria Teresa fu G. B., Brandolini Vittoria Armellina fu Antonio.

Ospizio esposti

Legato Francesco Cornazai. L. 86.40

Deziani Giuseppina, Villanova Maria, Estandi Clorinda.

Legato Attimis nob. Erasmo. L. 47.26

Edici Maria, Docci Maria.

Legato Pietro Canal. L. 31.51

Traghetti Matilde, Delpini Palmira, Forri Angelica, Balzamonti Maria, Ranini Savia, Danici Anna.

Monte di Pietà

Legato B. Sbroiavacca. L. 7.63

Quaino Elisa fu Giuseppe.

Legato Valvason Corbelli. L. 189.07

Leschiutta Vincenza di Antonio.

Legato Valvason Corbelli L. 189.08 (per orfana)

Paparotti Maria fu Antonio.

Legati Bianca Sbroiavacca, Cornelia Sbrojavacca, Taddea Antonini, Girolamo Fabris, Dorotea Dobra, Valvason Corbelli, Leonardo Pontoni, Monte in proprio, Commissaria Corbelli, Veronese, Manin, Nimis, e legato Antonino Antonini, tutti da L. 100.

Pilat Anna Maria fu Angelo, Magrini Italia Maria fu Antonio, Marchesi Maria Matilde fu Angelo, Scrosoppo Anna Maria fu Francesco, Docci Maria, Dini America fu Giovanni, Surza Amelia Pierina fu Giuseppe, Deziani Giuseppina, Pittino Maria fu Carlo, Scialino Giovanna Teresa di Pietro, Ramidi Sozia, Pizzolato Adelaide fu Giacomo, Pigano Letizia fu Giuseppe, Balzamonti Maria Teresa, Negrini Nivia Maria di Giorgio, Gabai Adele Luigia di Lazzaro, Zabai Maria di Bernardino, Morettuzzo Angela di Antonio, Degano Angelina fu Francesco, Fabbro Emilia di Francesco, Foschiano Caterina di Angelo, Bon Anna, Callegari Maria Maddalena Fortunata, Folgherano Maria Angela di Italico, Bressani Lucia di Antonio, Tellini Domenica, Barcobello Anna fu Luigi, Sodermann Giuseppina fu Antonio, Crichiutti Tranquilla fu Antonio, Colugnatti Adelaide fu Pietro, Cecchini Eraclea di Paolo, Picoini Ermiuia Maria di Guglielmo, Disnan Filomena di Angelo, Cattarossi Adele di Giuseppe, Piccolo Noemi di Ermenegildo Romanelli Augusta di Giuseppe, Moro Italia di Giacomo, Martinis Carissima Maria di Santo, Lana Angela di Antonio, Morgante Anna Elena di Cesare, Nigris Erminia Angela di Giovanni.

«I martiri dell'ideale»

Al teatro V. E. alle ore 15 il sig. Ottavio Noyroz tenne l'annunciata conferenza «I martiri dell'ideale» a beneficio della sezione udinese della Trento e Trieste.

Il conferenziere fece in sunto la storia del risorgimento italiano facendo risaltare l'abnegazione dei molti che tutto sacrificarono per un nobilissimo e santo ideale.

Il pubblico discretamente numeroso applaudì il bravo oratore.

Sul palcoscenico vi era il busto di V. E. II. circondato da trofei e arbusti e le bandiere delle città irredente.

Il convegno della Società Alpina delle Giulie

Ieri arrivarono a Udine circa un centinaio di soci (molte le gentili signore) per prender parte al convegno annuale che ha luogo oggi a Gemona.

La Società alpina friulana, che aderì al Congresso, accolse gli ospiti alla stazione, e quindi offrì loro un banchetto nel salone sociale.

Ieri sera si recarono a Gemona e questa mattina all'alba salirono sul Ciampon.

Spionaggio

La nostra amata vicina perde il pelo ma non il vizio.

Sabato sera giunse da Cormons un ufficiale di polizia per misurare, diremo così, il patriottismo della giornata.

Ieri salutava gli ufficiali austriaci, ma questi non si degnavano di accoglierlo tra loro. Partecipò al corteo, solo preoccupandosi di decifrare le scritte delle corone deposte sui monumenti di Garibaldi e Vittorio Em.

Aveva due agenti sott'ordine, i quali si frammischiavano fra i gruppi degli irredenti, tendendo le orecchie.

Un quarto manigoldo di forme atletiche osò assistere alla conferenza ma fu riconosciuto troppo tardi per dargli il benvenuto. Perdette l'ultimo treno; ma, visto pedinato, non si arrischiò di ritornare in città.

Oggi farà i suoi *benigni* rapporti e riscuoterà la straordinaria iniqua mercede.

Mercato odierno

Foglia con bacchetta (al quintale) l. 9, 5, 8, 7.50, 7, 9.20, 10; senza bacchetta 14, 15, 11, 18, 20.

Frutta. Ciliegie (al quintale) l. 20, 22, 24, 40, 18, 40, 15, 23.

Legumi. Piselli (al quintale) l. 12, 13, 14, 17, 16.

Il furto nel palazzo Beerzi

L'altra notte un audace furto venne commesso nel palazzo del sig. Adelardo Beerzi in via Savorgnana, ove ora si stanno facendo alcuni lavori nelle stanze del primo piano abitato dalla famiglia.

Nella stanza della signora Melania Beerzi-Angeli vi è un tavolino da lavoro nel quale erano state poste lire 1200. Durante la giornata di sabato, dovendosi procedere al ristauro di detta stanza, il tavolino venne trasportato nella vicina sala da pranzo.

La signora Melania si trattenne nella stanza fino circa alla mezzanotte e poi andò a riposare. Alle 3 si alzò il cocchiere, e perciò nessuno poteva uscire dalla casa dopo quell'ora, quindi il furto dove essere stato commesso fra la mezzanotte e le tre. Il primo ad accorgersene fu il cameriere Pedrin, che s'alzò alle 6, il quale osservò che nella sala da pranzo erano aperti tutti i cassetti del canterano. Avvertì subito i padroni, che vennero nella sala e constatarono che erano state rubate le 1200 lire, ma non mancava nulla nè dell'argenteria nè d'altro. Era stata bevuto il rhum che si trovava in una bottiglia!

L'autorità di P. S. sta facendo indagini e perciò non diciamo altro.

Ampliamenti della Stazione di Pordenone

L'onor. *Morpurgo* ha partecipato alla camera di commercio che il Direttore generale delle ferrovie dichiarò essere in corso di approvazione il progetto di ampliamento della Stazione di Pordenone.

RIVISTA AGRARIA

Cure colturali pel granoturco

Le pioggie abbondanti cadute verso la metà del mese scorso hanno compresso il terreno e favorito la formazione di croste superficiali nei campi seminati a granoturco.

Chi non ha provveduto con erpicature e rastrellature a rompere queste croste, avrà certamente notato una nascita poco uniforme e uno sviluppo assai meschino nelle giovani pianline; non perda, dunque tempo, e cerchi di rimediare al mal fatto eseguendo subito una buona sarchiatura.

Con quest'operazione, oltre a facilitare l'assorbimento dell'acqua e la circolazione dell'aria nel terreno, favorendo così la nitrificazione delle sostanze azotate e tutti gli altri processi di ossidazione che rendono assimilabili le sostanze fertilizzanti del suolo, si limita anche l'evaporazione, ostacolando il soverchio disseccamento del terreno, e si distruggono le cattive erbe che in questa stagione specialmente, abbandonate a sè, assumerebbero uno sviluppo straordinario.

Contemporaneamente alle sarchiature si potrà compiere il diradamento, avendo cura nel eseguire talo lavoro di non danneggiare le piante che devono rimanere e di stabilire, fra queste, quelle distanze che più si confanno colla qualità del terreno e colla varietà di granoturco coltivata.

Saranno sufficienti per la varietà a grande sviluppo vegetativo 40 cm. per le agostane dai 30 ai 35 cm.

Ripetere le sarchiature sarà di sommo vantaggio rappresentando esse il modo migliore di attenuare i danni della siccità. *Una zappatura vale un'innaffiatura* si dice, e a ragione: si provi, infatti, a sarchiare un campo di granoturco sofferente per l'asciuttore, si vedranno poco dopo, le foglie riprendere un bel colore verde scuro, come se fosse caduta una pioggia abbondante.

Solo quando le piante avranno raggiunto l'altezza di 50 - 60 cm. si potrà procedere alla rincalzatura; tale pratica è assai utile perchè promuove l'emissione di radici avventizie e serve a conservare alle piante una certa freschezza.

Non bisogna però esagerare in questa operazione, accumulando una quantità eccessiva di terra attorno alle piante, altrimenti si scalzano le radici laterali e più profonde, si aumenta la superficie esposta all'aria e si favorisce così l'evaporazione e il disseccamento del terreno rendendo più gravi i danni della siccità.

Tanto le sarchiature che le rincalzature si potranno eseguire anche con appositi istrumenti a trazione animale: la *zappa cavallo* e gli *aratrini rincalzatori* danno modo di compiere questi lavori con risparmio di tempo e con risparmio anche di spesa. Non si usi in questo lavoro *l'uarzenon* perchè sposta una quantità di terra eccessiva, comprime fortemente il fondo del solco che forma, e finisce per rendere dannosa una delle più utili pratiche colturali.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 1 giugno

Presidente: Giudice Zanutta; P. M.: Sostituto Tescari.

Appello — Billia Giacomo, appellante dalla sentenza 19 aprile 1906 del Pretore di Palmanova che per ingiurie lo aveva condannato alla multa di l. 30, si ha pure confermata la sentenza.

Oltraggio al pudore e furto — Colautti Luigi e Di Benedetto Angelo sono imputati di offesa al pudore in pubblico e di furto con destrezza; il tribunale condanna il *Di Benedetto alla reclusione* per mesi 4, manda assolto il Colautti per l'offesa al pudore per non provata reità, e lo condanna pel furto alla reclusione per mesi 2, applicata la legge del perdono.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 27 maggio al 2 giugno 1906

NASCITE

Nati vivi maschi 10 femmine 14
» morti » — » 2
Esposti » 1 » — » 1
Totale N. 34

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferruccio Dei Negro falegname con Emilia Valencic stiratrice — Ettore Valente operaio con Maria Reicher operaia — Silvio Savio fornaio con Caterina Bianchi operaia di tipografia — Luigi De Pauli facchino con Luigia Barbetti zolfanellaia — Francesco Bastianutti agricoltore con Maria Della Rossa contadina — *Paolo* Zilli maresciallo nei RR. carabinieri con Lucia Manzo civile — Ernesto De Pascoi deviatore ferroviario con Matilde Basso setainola — Paolo Meneguon pensionato con Orsola Straulino civile.

MATRIMONI

Antonio Toffoletti ingegnere con Anna Conti agiata — Guglielmo Travagin cartolaio con Ortensia Cenni merciaja girovaga.

MORTI

Guerrino Degano di Amadio di mesi 1 e giorni 12 — Paola Colautto Feruglio fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Carolina Colli fu Giuseppe d'anni 67 ancella di carità — Marcellino Bulligan di Albino di mesi 9 — Angelo Scher fu Nazario d'anni 81 verniciatore — Luigi Del Sant di Domenico d'anni 2 e mesi 5 — Giuseppe De Santolo fu Stefano d'anni 77 rivendugliolo — Angelo Del Fabbro fu Giovanni d'anni 53 falegname — Anna Debellis-Slobbe di Giuseppe d'anni 30 contadina — Antonio Feruglio fu Giovanni d'anni 76 agricoltore — Antonio Mio fu Osualdo d'anni 73 agricoltore — Egidio Antonuali d'anni 2 e mesi 7 — Giovanna Blodigh-Bianchi fu Stefano d'anni 73 ostessa — Anna Venier-Gusberti fu Giuseppe d'anni 53 casalinga — Antonio Straulini fu Pietro d'anni 72 tintore — Amalia Tomasino di Giacomo d'anni 9 — Maria Linda Feruglio fu Gio. Batta d'anni 65 casalinga — Margherita Castelreggio De Marchi-Cussigh fu Giuseppe d'anni 67 casalinga — Giuseppe Cinni fu Antonio d'anni 21 bracciante — *Pietro Magrini fu Vincenzo* d'anni 50 sarto — Teresa Berghinz fu Eugenio d'anni 47 cucitrice.

Totale N. 21 dei quali 7 a domicilio.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

2 Giugno 1906

VENEZIA	37	69	36	51	1
BARI	73	89	62	43	54
FIRENZE	48	61	6	79	69
MILANO	48	51	67	34	8
NAPOLI	75	12	82	65	74
PALERMO	66	73	16	59	26
ROMA	77	54	35	32	45
TORINO	61	57	13	29	82

Mercato dei valori

Camera di ommercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.
del giorno 2 Giugno 1906

Rendita 5 %	105	57
» 3 1/2 % (netto)	104	15
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1394	25
Ferrovie Meridionali	816	50
» Mediterranee	469	25
Società Veneta	93	75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	357	75
» Mediterranee 4 %	499	50
» Italiane 3 %	360	25
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	500	75
» Cassa R., Milano 4 %	506	25
» » » 5 %	513	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » 4 1/2 %	519	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	86
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	62
Pietroburgo (rubli)	264	77
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	76

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Teodoro De Luca

(*Vedi avviso in 4.a pagina*)

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 3.45. 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50.

Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25

Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.

Palmanova 8.32, (1) 9.53, 15.38, (1) 20.33, 21.39 (1).

Cividale 7.40, 9.49, 12.37, 17.46, 22.50.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.

Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10

Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25

Palmanova 7.5, (1) 8.4, 10.54, 12.55, (1) 17.56.

Cividale 6.30, 8.40, 11, 15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenza da Udine stazione tram: 6.40 9.5, 11.30, (fa capo a Fagagna) 15.25, 18.30, 20.35. (1)

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30 9.55, 13.17 (*parte da Fagagna*) 14.36, 19.30, 21.44. (1)

(1) Dal giugno a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 15.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito alto «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico
UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDINE

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.
Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazzini
UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie

delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gomme, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire } a prezzi di fabbrica
Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate**

REQUISITI chimico-igienici	Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse animali, generalmente impiegate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol da finissimo olio d'oliva; la solubilità è completa; nessuna sostanza astringente o irritante entra in questo eccellente sapone.
IMPRESSIONE come di carezza	Il SAPOL BERTELLI contiene in perfetta combinazione le sostanze alcaline e grasse, in modo che non può irrancidire nè portare irritazioni alla pelle. È emolliente e dolcificante, e produce una schiuma vellutata, deliziosa.
PROFUMO soave, delicatissimo	Il SAPOL BERTELLI contiene e conserva fino all'ultimo un profumo delicato, squisito, che lascia sulla pelle un senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.
MANI aristocratiche	Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attrae e innamora.
ECONOMIA senza confronti	Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è pur sempre il sapone più fino ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Parrucchieri e Profumieri e nei primari Stabilimenti di bagni. L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza - MILANO, via Paolo Frisi, 26

Avvisi in III^a e IV^a pagina a prezzi modicissimi

Cogolo Francesco
CALLISTA

avverte la sua rispettabile Clientela di aver trasferito il suo domicilio in via Savorgnana, 16 (piano terra) Udine assicurando, come per il passato, la massima cura, specie per quanto riguarda l'antisepsi.

Operazioni anche a domicilio.

V. G. GIANI

„USINES NATALIS"

COPERTONI IMPERMEABILI

TENDE, COSTUMI, COPERTE E CUFFIE DA CAVALLO A

VIALE MONFORTE 5. MILANO

TELEFONO 846

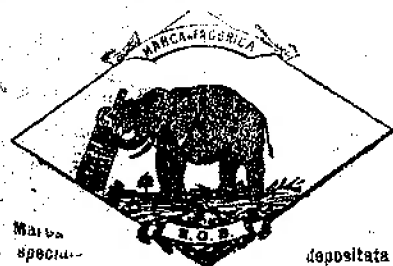
SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori in palazzo del loro residenza — FIRENZE - in Via Pandolfi - FIRENZE.

Marca speciale depositata

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce od eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorisṭi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI